

caricata di preparare lo Statuto per la socializzazione dell'azienda, su 25 089 aventi diritti al voto, si presentarono alle urne solo in 3000 e le schede valide furono appena 806²³⁷.

La reazione dei fascisti a questa situazione ebbe due aspetti paradossalmente contrapposti: da un lato la radicalizzazione estremista del partito, la sua trasformazione in formazione da combattimento; dall'altro la ricerca di una inedita rispettabilità democratica, il tentativo di confrontarsi con il distacco dalla società civile fuori dagli schemi della disperazione e del rancore, allacciando un dialogo costruttivo anche con l'opposizione antifascista. L'intreccio tra perbenismo legalitario ed eversione squadristica delle origini del fascismo, riaffiorava all'epilogo della sua vicenda storica²³⁸.

Lungo il primo versante, la militarizzazione del partito – decisa dal segretario del Pfr, Alessandro Pavolini²³⁹ –, a Torino, nel luglio 1944, si concretizzò nella costituzione della Brigata nera «Ather Capelli», forte di 650 uomini. La comandava lo stesso Giuseppe Solaro, coadiuvato, come vicecomandanti, dal vicefederale, l'ingegner Lorenzo Tealdy²⁴⁰ (che aveva il grado di tenente colonnello) e dall'avvocato Carlo Pollone; era articolata, oltre che nei servizi tradizionali (assistenza, propaganda, stampa, informazioni, personale, intendenza, armamento, equipaggiamento, casermaggio) anche in un Primo battaglione (comandato dal maggiore Alberto Villa), una compagnia Eiar (comandata da Cesare Rivelli, direttore generale della stessa azienda), e una squadra d'azione, pure dell'Eiar, comandata dall'ingegner Vincenzo Mortillaro di Cianro, direttore dei servizi amministrativi. Nella geografia cittadina, il posto dei vecchi Gruppi rionali e delle altre organizzazioni del Pnf fu preso da or-

²³⁷ Per queste cifre, cfr. *ibid.*, p. 173 e CASTRONOVO, *Giovanni Agnelli cit.*, p. 644. IN LURAGHI, *Il movimento operaio torinese cit.*, p. 268 troviamo dati parzialmente difforni (405 schede valide su un totale di 32 676 tra operai e impiegati aventi diritto al voto). Sul dibattito interno alla RSI sulla socializzazione e anche sui suoi risvolti torinesi, cfr. G. DE LUNA, *I Quarantacinque giorni e la Repubblica di Salò*, in *La stampa italiana dalla resistenza agli anni sessanta*, Laterza, Roma-Bari 1980.

²³⁸ Sull'intreccio tra le due anime, cfr. in particolare, BOCCA, *La repubblica di Mussolini cit.*, pp. 132 sgg.

²³⁹ La trasformazione della struttura politico-militare del Pfr nel Corpo ausiliario delle Squadre d'azione delle Camicie nere (Brigate nere) fu sancita da Mussolini con decreto legislativo n. 446, del 30 giugno 1944. Sulla militarizzazione del Pfr e per un'utile rassegna del dibattito storiografico sull'argomento, cfr. V. ILARI, *Il ruolo istituzionale delle forze armate e la loro apoliticità*, in «Annali della Fondazione Luigi Micheletti», 1986, n. 2, pp. 295 sgg.

²⁴⁰ Tealdy era un ex popolare che aveva aderito piuttosto tardi al fascismo in un confuso slancio mistico che lo portò a sostenere nei suoi scritti (*Parlo agli italiani*, Editoriale Sit, Torino 1944 e *Parlo al cuore degli italiani*, Editoriale Sit, Torino 1945) il carattere miracoloso della liberazione di Mussolini dal Gran Sasso. Cfr. G. ROVERO, *Il clero piemontese nella Resistenza*, in *Aspetti della Resistenza in Piemonte cit.*, p. 86.